



VERBALE DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI TENUTASI IN MODALITA' SINCRONA IL 25/07/2024

Oggetto: Modifica dell' A.U.A. rilasciata con D.D. n. 1500 del 16/10/2018 (atto di adozione della Provincia di Lecce) e Provvedimento n. 1 del 23/03/2023 del SUAP del comune di Surbo, di un impianto di digestione anaerobica di biomasse di proprietà della società Enibioh4in Quadruvium s.p.a.

Sono presenti:

- per l'Autorità competente:
 - Ing. Fernando Moschettini
 - Dr.ssa Raffaella De Pascalis (Funzionario)
 - Dott. Salvatore Francioso (Responsabile U.O.)
 - Dott.ssa Silvia Borgia (Funzionario)
- Polizia Provinciale
 - Dott. Alessandro Guerrieri (Comandante)
- per la società Enibioh4in Quadruvium s.p.a.:
 - dott. Antonio De Roma (Legale Rappresentante Enibioh4in Quadruvium s.r.l.)
 - ing. Marco Lanari (Rapporti Istituzionali locali di Eni)
 - ing. Andrea Primavera (HSE Enilive S.p.A.)
 - ing. Davide Malin (HSE Enibioh4in Quadruvium s.r.l.)
 - ing. Francesca Seni (consulente Enibioh4in Quadruvium s.r.l.)
 - ing. Marzio Invernizzi (Polimi - consulente Enibioh4in Quadruvium s.r.l.)
 - ing. Selenia Sironi (Polimi - consulente Enibioh4in Quadruvium s.r.l.)
- per ARPA Puglia – DAP Lecce:
 - ing. Manuela Aloisi
 - dott.ssa Valeria Lezzi
- per ASL
 - dott. Ildebrando Francesco Castorini
- per il Comune di Surbo
 - arch. Maria Carmela De Lorenzo
 - arch. Vincenzo Paladini

La Seduta si apre con una breve introduzione del dott. Francioso che ripercorre l'inquadramento normativo in materia di biomasse (D.Lgs. 387/2003, D.M. 11/10/2010 e L.R. 31/2018). Nel caso di impianto sotto 1MW il D.M. 11/10/2010 consente la semplice comunicazione (DIA da inoltrare al comune di competenza). Infatti l'impianto di cui è stato realizzato con DIA inviata soltanto al comune di Surbo.

Il dott. Francioso illustra altresì i principali elementi di novità contenuti nella richiesta di modifica dell' A.U.A. al fine di adeguarla alla configurazione progettuale relativa alla riconversione a biometano, presentata dalla società al comune di Surbo in data 31/12/2021:

- adeguamento/ampliamento impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche per ampliamento delle superfici impermeabili;

- modifiche allo stoccaggio preliminare delle biomasse liquide in ingresso, in attesa di essere processate;
- installazione di un impianto di upgrade del biogas (nuova installazione);
- sostituzione della torcia esistente con una a doppio bruciatore;
- aggiornamento del PUA comunale (a beneficio del comune di Surbo);
- installazione di un capannone per lo stoccaggio della pollina, che farà parte della roccia di alimentazione del digestore, con annesso impianto di trattamento dell'aria;
- copertura con telo a tenuta gas di una delle due vasche di stoccaggio del digestato liquido esistenti;
- installazione di una cabina di consegna del biometano alla rete locale gestita da 2i Rete Gas;
- sostituzione del cogeneratore esistente da 999kWe con uno di potenza pari a 330 kWe da installare all'interno dello stesso container.

L'impianto ad oggi produce biogas (che la ditta intende convertire in biometano) e come prodotto secondario il digestato (MPS).

Come già premesso, l'impianto è stato autorizzato dal comune di Surbo a valle di una DIA presentata dalla società allo stesso comune. Solo successivamente, a causa delle emissioni odorigene prodotte dall'impianto la società ha presentato istanza di autorizzazione alle emissioni in atmosfera alla provincia di Lecce.

Ai sensi dell'art. 6 c.1 del DPR n. 59/2013 si valuterà se le modifiche comunicate sono o meno sostanziali poiché riguardano, considerato il fatto che riguardano sia la gestione delle biomasse che i sottoprodotti della lavorazione delle stesse.

Prende la parola a questo punto il dott. De Roma che illustra come l'attività di Enibioch4in Quadrivium s.p.a. (start-up di Enilive controllata al 100% da Eni) si svolge in tutta Italia dove sono presenti 21 impianti a biogas per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile.

L'Eni, in qualità di prima azienda energetica in Italia e tra le prime del mondo, ha fatto proprio l'obiettivo della comunità internazionale della riduzione delle emissioni di gas serra. Ha quindi intrapreso una trasformazione industriale basata su un mix di leve e tecnologie volte a raggiungere la neutralità carbonica al 2050, riferita alle emissioni associate al ciclo di vita di tutti i prodotti energetici messi a disposizione del mercato (c.d. Scope 1+2+3), in coerenza con gli obiettivi climatici internazionali.

Il biometano che si produrrà infatti avrà un'impronta carbonica minore del 20% rispetto a quello fossile come imposto dalla normativa vigente.

A questo punto il dirigente ing. Moschettini fa presente che la vecchia gestione dell'impianto aveva comportato diverse segnalazioni soprattutto per esalazioni maleodoranti e che quindi ora Eni dovrà fornire delle assicurazioni relativamente ai nuovi criteri gestionali. Inoltre fa presente che, ad oggi, in Puglia sono prodotte in scarse quantità sia sansa che pollina.

Il Legale rappresentante dott. De Roma ha sottolineato che la dieta dell'impianto richiesta in autorizzazione prevede l'utilizzo di Sansa e Pollina proveniente da una distanza ragionevole dall'impianto di Appia visti i costi notevoli del trasporto di questi sottoprodotti. Nel caso in cui questi sottoprodotti non fossero disponibili nelle quantità desiderate da zone prossime all'impianto, l'EniBioCH4in richiederà all'Ente Competente di essere autorizzata all'utilizzo di altri sottoprodotti al fine sempre di salvaguardare la sostenibilità del biometano prodotto.

L'ing. Malin chiede la parola e inizia ad illustrare la proposta progettuale specificando che il biometano prodotto sarà certificato da un Ente esterno in modo da assicurarne la sostenibilità da filiera corta. A tal proposito la società si impegna a fornire al comune detta certificazione in uno con le quantità di biomasse lavorate e il quantitativo di biometano prodotto.

Supportato da una brochure esplicativa, che la società ha distribuito agli astanti, l'ing. Malin prosegue con la descrizione della proposta progettuale illustrando le materie prime che si intendono utilizzare e specificando che nel futuro la sansa sarà allo stato liquido e non più solido e sarà stoccata all'interno alle vasche di prestoccaggio. Le biomasse cerealicole saranno stoccate all'interno delle trincee così come previsto nella proposta di riconversione dell'impianto.

Il dott. Castorini, in considerazione della presenza di cattivi odori, chiede, con particolare riferimento al funzionamento del biofiltro asservito al trattamento dell'aria proveniente dal capannone di stoccaggio della pollina, se le condizioni al contorno utilizzate per la redazione dello studio modellistico abbiano tenuto conto della situazione climatica sito specifica caratterizzata da punto di calore estremo.

L'ing. Malin chiarisce che da specifica di progetto il biofiltro è in grado di operare una resa ottimale nelle condizioni climatiche sito specifiche.

Il prof. Invernizzi del Laboratorio Olfattometrico del Dipartimento di Chimica, Materiali e ingegneria Chimica del Politecnico di Milano che si è occupato della redazione dello studio previsionale emissioni odorigene ha illustrato il modello previsionale ottenuto dall'elaborazione dei dati nelle condizioni di progetto e tenendo conto delle condizioni climatiche al contorno.

L'ing. Moschettini afferma che le caratteristiche del progetto proposto consentiranno (copertura della vasca, sansa liquida collettata e non all'aperto, upgrading dell'impianto e pretrattamenti) permetteranno l'attenuazione delle emissioni odorigene (rif. Studio modellistico emissioni odorigene). Tuttavia, alle modifiche impiantistiche deve far seguito ed essere applicato un adeguato piano di monitoraggio.

L'arch. De Lorenzo del comune di Surbo rappresenta la necessità di valutare l'impatto sulla viabilità dell'area dovuto all'incremento del piano di approvvigionamento di circa 5000 t/anno.

In considerazione dell'inserimento dell'impianto all'interno di un'area agricola il Comune di Surbo chiede di valutare nella progettazione l'inserimento di interventi di mitigazione paesaggistico ambientale e compensazione di produzione di CO² anche con piantumazione di alberature ed essenze che possano schermare l'impianto da un punto di vista visivo oltre che olfattivo.

Il dott. De Roma si rende disponibile a verificare se alcune essenze siano in grado di attenuare le emissioni odorigene e quindi contribuire agli effetti di mitigazione dell'impatto olfattivo risultanti dalle misure già previste dal progetto.

Lo scrivente Servizio fa presente che la Relazione Idrogeologica prodotta deve essere firmata digitalmente da un geologo.

La dott.ssa De Pascalis in merito alla gestione delle acque meteoriche, ritiene necessario che la società adegui il sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche al R.R. n. 26/2013.

Infatti la soluzione progettuale per la raccolta e trattamento delle acque meteoriche derivanti dalle nuove superfici impermeabili non prevede il trattamento di dissabbiatura e disoleazione delle acque di seconda pioggia prima di essere inviate in trincea disperdente. Tuttavia poiché la gestione delle acque meteoriche per il caso de quo deve seguire i dettami del Capo II, è necessario che le acque di seconda pioggia siano sottoposte a trattamento di dissabbiatura e disoleazione prima di essere disperse al suolo. Inoltre prima di essere avviate in trincea devono essere controllate qualitativamente mediante campionamento da effettuarsi in corrispondenza di un pozzetto di ispezione posto tra la vasca di disoleazione e la stessa trincea.

Per quanto riguarda quest'ultima, è opportuno che sia individuata un'alternativa allo scarico mediante pozzi disperdenti che espongono la falda ad eventuali fenomeni di inquinamento.

Infine è necessario che i calcoli idrologici per la determinazione della portata di progetto siano effettuati utilizzando i dati pluviometrici relativi alle piogge di forte intensità e breve durata registrate nella stazione pluviometrica più vicina all'area di progetto.

ARPA concorda con le osservazioni formulate dalla dott.ssa De Pascalis, tanto che sono state riportate analoghe valutazioni all'interno del parere formulato dall'Agenzia per la seduta odierna (prot. ARPA Puglia n. 58821 del 22/07/2024). Aggiunge che, nella planimetria della rete fognaria, non è stato rappresentato il punto di ispezione e campionamento S1 e che non si è tenuto conto delle modifiche che saranno apportate nella trincea di stoccaggio delle biomasse n.5, tanto che non è stata indicata la rete di raccolta delle acque provenienti dal dilavamento della copertura del capannone di stoccaggio della pollina.

Richiede anche dei chiarimenti in merito alla doppia modalità di gestione del refluo raccolto nelle trincee di stoccaggio delle biomasse: come percolato o come acqua di prima pioggia. Chiede di meglio descrivere il sistema di raccolta mediante "chiusini differenti", di specificare se il sistema di attivazione degli stessi sia manuale e se le canalette di raccolta utilizzate siano differenti a seconda che si tratti di percolato o di acqua di prima pioggia. A tal proposito, evidenzia come, dagli elaborati planimetrici presentati, sembrerebbe che il sistema di raccolta sia unico e, pertanto, nel parere è stato suggerito di inviare direttamente tutti i reflui a recupero nel processo, indipendentemente dal fatto che si tratti di percolato o di acque di prima pioggia.

L'ing. Aloisi di ARPA Puglia prosegue nell'illustrazione del parere predisposto dall'Agenzia, che si allega al presente verbale, contenente sia le valutazioni tecniche del Dipartimento relative alla documentazione progettuale prodotta dalla società sia quelle delle UU.OO. Specialistiche Agenti Fisici, per le matrici rumore/vibrazioni e radiazioni ionizzanti, e Centro Regionale Aria per le emissioni in atmosfera; in particolare l'ing. Aloisi espone le principali criticità evidenziate nel parere rilevando la necessità di:

- chiarire quali tipologie di biomasse liquide verranno accettate dall'impianto, indicandole anche nel Piano di alimentazione biomasse;

- specificare dove sarà collocata la nuova vasca di stoccaggio delle biomasse liquide e qual è in planimetria la vasca esistente; specificare, inoltre, se la denominazione "vasca di stoccaggio" e "pre-vasca" si riferiscono allo stesso manufatto, descrivendo il percorso seguito dalle biomasse liquide, dal loro arrivo in impianto, specificando le misure precauzionali adottate in fase di scarico, fino all'invio al processo;

- descrivere le precauzioni adottate in fase di trasferimento della pollina dal capannone al dosatore (benna chiusa, ecc.);

- aggiornare la planimetria generale con una legenda che descriva a cosa corrisponde ogni sezione numerata;

- approfondire la descrizione della sezione di upgrade del biogas a biometano, relativamente alle modalità di gestione dei materiali/scarti prodotti dalle diverse sezioni di trattamento e alle frequenze adottate per la sostituzione dei presidi di abbattimento (ad es. filtri a carboni attivi, ecc.);

- per la corrente di off-gas, specificare se sia previsto un presidio di abbattimento sul camino in cui viene convogliata tale corrente gassosa (punto di emissione E3) e di valutare, come progetto di miglioramento per il futuro, la possibilità di recuperare l'anidride carbonica in essa contenuta;

- aggiornare il Piano di Monitoraggio e Controllo con i controlli analitici effettuati sul digestato solido e sulla registrazione periodica dei quantitativi di digestato, solido e liquido, prodotti; nel monitoraggio dello scarico idrico S1, prevedere la ricerca di tutti i parametri previsti dalla tabella 4 dell'all. 5 alla parte III del TUA e delle sostanze per cui sussiste il divieto di scarico al suolo; prevedere un registro in cui annotare gli eventi di attivazione della torcia di emergenza; integrare il piano con uno specifico monitoraggio della tenuta delle vasche di stoccaggio con una frequenza stabilita in funzione dell'età del manufatto; si segnala, inoltre, l'assenza di una proposta di monitoraggio delle acque sotterranee; per gli ulteriori dettagli, si rimanda al parere;

- aggiornare la valutazione previsionale di impatto olfattivo, tenendo conto delle osservazioni formulate dall'UOC CRA all'interno del parere;

- estendere la valutazione previsionale di impatto acustico anche al periodo notturno e presentare la certificazione della classificazione acustica comunale; aggiornare il PMC con parametri di misura che si intendono determinare e le modalità di presentazione dei risultati.

ARPA e Comune di Surbo chiedono che sia prodotto un piano di utilizzo agronomico che tenga conto dei nuovi quantitativi di biomasse.

Infine l'arch. De Lorenzo chiede che sia prodotto un elaborato scritto-grafico dal quale si evinca la conformità urbanistica dell'intervento e i calcoli dei parametri edilizi per le nuove opere.

La società si impegna a fornire tutte le integrazioni richieste dai vari Enti.

La CdS si chiude alle ore 12:45.

Il Dirigente

Ing. Fernando Moschettini